



14. SENSO COMUNE E LOGICA PRIVATA

Sviluppato da Henry T. Stein, Ph.D.

Le seguenti citazioni adleriane classiche provengono dagli archivi del progetto di traduzione adleriana presso l'Alfred Adler Institute di Northwestern Washington (AAINW / ATP). Opere selezionate di Alfred Adler, Kurt Adler, Lydia Sicher, Alexander Mueller, Sophia de Vries, Anthony Bruck, Erwin Wexberg, Alexander Neuer, Sophie Lazarsfeld, Ida Loewy, Ferdinand Birnbaum e altri adleriani classici sono state raccolte, tradotte, modificate e convertite in testo elettronico. Tutto questo materiale è protetto da copyright e non può essere riprodotto senza il consenso espresso del Dr. Stein all'indirizzo htstein@att.net.

Alfred Adler:

"Fino ad ora, il senso comune è stato sottovalutato per incomprensione, soprattutto da coloro che non ne sono dotati adeguatamente. Non è uno stato d'animo del momento o un'idea che scopriamo da qualche parte, è un ideale di conoscenza globale che è il risultato delle esperienze di tutta l'umanità. Anche il buon senso comune è soggetto a cambiamenti, perché è collegato a tutte le necessità della nostra vita, ma per la maggior parte il buon senso comune potrà dare una risposta alla maggior parte dei nostri problemi. Siamo convinti di non trovare molto buon senso comune nelle idee collettive. Sappiamo che queste sono soggette a cambiamenti. Ricordiamo che in passato esisteva una credenza generale nella stregoneria. Non potevamo certo chiamare questo buon senso comune. Allo stesso modo, possiamo considerare molti punti di vista attuali che "universalmente accettati" in contrasto con il buon senso comune ". (Da una nuova traduzione di "The Meaning of Life", una conferenza tenuta a Berlino il 7 giugno 1930. Originariamente pubblicato come "Der Sinn des Lebens" nell'Internationale Zeitschrift für Individualpsychologie, IX Jahrgang, 1931, pp. 161-171 Un manoscritto inedito negli archivi AAISF / AFP.)

"Solo per accennare al contributo della Psicologia Individuale alla comprensione dei sogni, possiamo sintetizzarlo come segue: generando delle emozioni, il sogno ha il compito di attenuare o di annullare l'influenza del buon senso comune. Per questo motivo, deve essere "incomprensibile". In modo subdolo, deve confermare lo stile di vita del sognatore di fronte ad un compito imminente che può essere svolto solo "ingannando le emozioni" e non con "scelte razionali". (Da una nuova traduzione di "Individual Psychology and the Theory of Neurosis", [1929] titolo originale: "Die Individualpsychologie in der Neurosenlehre", nell'Internationale Zeitschrift für Individualpsychologie, Vol. VII, p.81-88. Un manoscritto inedito negli archivi AAISF / AFP.)

Kurt Adler:

"Il senso comune originariamente significava senso di ciò che abbiamo in comune, in contrasto con una comprensione privata, una logica privata. Il modo in cui Adler usava il senso comune poteva essere descritto come il modo in cui qualcuno prende in considerazione la realtà e non si discosta molto da un approccio alla realtà - non devia "in modo marcato", perché tutti si discostano in una certa misura dalla realtà ".

"I concetti di Freud mancano dell'elemento "senso comune" in molti modi perché prendono alla lettera quello che dovrebbe essere una metafora, e questo è contrario al senso comune. Quando

Adler si separò da Freud e gli furono chiesti i motivi, disse che uno dei motivi era non voleva essere corresponsabile di alcune delle assurdità che i freudiani avevano enunciato".

(Da "A Conversation with William Moore", data sconosciuta. Un manoscritto inedito nell'archivio AAISF / AFP.)

Sophia de Vries:

"C'è un po' di differenza, tra l'intelligenza, che viene utilizzata per obiettivi personali e il senso comune, il cui significato è che costituisce un beneficio per l'umanità". *(Da una trascrizione modificata di un seminario registrato su nastro presentato da Sophia de Vries a San Rafael, in California, il 2-20-76. Un manoscritto inedito nell'archivio AAINW / ATP.)*

(Citando Adler) "Nella schizofrenia, il livello della meta (finale finzionale) ora mette l'individuo di fronte a tali difficoltà, che il senso comune è diventato inutile per lui, incapace di risolverli. Questa meta di superiorità personale impedisce l'approccio alla realtà." *(Da una trascrizione modificata di un seminario registrato su nastro presentato da Sophia de Vries a San Rafael, California, il 9-17-76. Un manoscritto inedito nell'archivio AAINW / ATP.)*

Sofie Lazarsfeld:

"In ogni essere umano c'è una lotta per crescere, migliorare, una lotta per la perfezione. Questa non si limita alla descrizione del carattere di alcuni individui, né proviene dall'esterno, piuttosto, viene fornita a tutti e deve essere intesa come innata' (Adler). È un attributo sano e necessario in quanto si manifesta nell'ambito del senso comune e dell'interesse sociale".

"Sfortunatamente, a causa di handicap fisici o di altro tipo, le persone spesso perdono la fiducia nelle proprie capacità di raggiungere la meta che si sono prefissati di raggiungere. Quando questo accade, le persone costruiscono la propria meta privata di autostima e sostituiscono la finzione al progetto reale, al fine di mantenere l'illusione di realizzazione. Una di queste modalità di fuga si trova nel perfezionismo".

(Da "The Courage of Imperfection", nel "Journal of Individual Psychology", Vol. 22, 163-165, novembre 1966.)

Lydia Sicher:

"Le persone imparano a pensare in base alla propria logica privata per cui diranno: "Sono diverso dagli altri". Tutti sono diversi perché non esistono due persone al mondo uguali. Ma la differenza che intendono è una differenza che comporta una giustificazione. "Sono diverso dagli altri e, quindi, non puoi aspettarti che io faccia un lavoro insignificante". Oppure, "Non posso finire quello che ho iniziato perché se finissi potresti scoprire che quello che ho fatto non è stato straordinario." Pertanto, le persone creano le proprie formule con la loro intelligenza o logica privata secondo la quale vivono, si aspettano di essere molto al di là del loro attuale livello di crescita. Si aspettano che gli altri le vedano già arrivate al punto finale delle loro capacità. Passano la vita costruendosi delle scuse perché non hanno raggiunto questo punto finale di evoluzione di perfezione". *(Da "The Collected Works of Lydia Sicher: An Adlerian Perspective", a cura di Adele Davidson.)*

Henry Stein:

Una meta finale finzionale e lo "stile di vita correlato" ad essa possono allettare l'individuo allontanandolo dal senso comune. Una meta estremamente elevata di potere personale e di prestigio può dar origine a delle continue alternanze tra un'autocritica esagerata e un'autoinflazione. Nella fantasia, una persona può immaginare un sollievo totale dall'angoscia interna e un'abbondanza di grandi benefici. Tuttavia, il perseguimento e il raggiungimento di alcuni obiettivi può di fatto comportare un maggiore disagio interno e una serie di delusioni inaspettate.

Lo stile di vita può favorire l'idea sbagliata secondo cui si può passare dalla a alla z con un grande salto, scavalcando i normali passaggi a, b, c. Il senso comune può comportare il messaggio spiacevole di lavoro duro, di pazienza e di un modesto risultato dello sforzo fatto. Questo potrebbe essere percepito come un affronto molto umiliante da qualcuno che pretende una vita facile, con risultati immediati e auto-celebrativi." *(Da una trascrizione modificata di una lezione registrata su nastro tenuta il 10-27-90, a San Francisco, in gli archivi AAINW / ATP).*

Per informazioni contattare: Liliana BO bopsico@libero.it - Alberto ANGLESIO aanglesio@virgilio.it